

Giovedì 15 febbraio 2007, Novara, Sede de *La Nuova Regaldi*

## **Guarigione di un nato cieco (Gv 9,1-41)**

## **Il bel pastore (Gv 10,1-42)**

**Collatio settimanale**

Appunti non rivisti dai partecipanti

### **Indice**

<b>Riassunto</b> .....	<b>1</b>
<b>1 Introduzione</b> .....	<b>1</b>
<b>2 Lettura del testo: il nato cieco</b> .....	<b>1</b>
<b>3 Lettura del testo: il bel pastore</b> .....	<b>2</b>

### **Riassunto**

Gesù è luce, cioè vita, e Pastore che guida il popolo di Israele, Chiesa nascente, e la Chiesa che nasce dai pagani.

### **1 Introduzione**

Oggi dobbiamo affrontare due capitoli, che in origine, prima di anticipare l'incontro mensile dal 25 al 18 febbraio si prevedeva di diluire in due incontri.

### **2 Lettura del testo: il nato cieco**

Luce del mondo: giorno unico, se pensiamo alla creazione.

Sputò per terra: fa pensare alla creazione dell'uomo, sesto giorno, con argilla della terra e respiro di Dio (qui c'è lo sputo, che ha a che fare con il respiro). Ma siamo in realtà al settimo giorno, perché infatti si dice dopo che è sabato. Come la mettiamo?

Primo giorno e richiamo al prologo, che poi abbia a che fare con il primo giorno, quello della resurrezione, lui è luce del mondo, certamente c'è questo aspetto. Sullo sputare il riferimento al sesto giorno forse non è pertinente. Usare la terra per guarire è usato già in altre parti della tradizione sinottica, come in Mt 12: è una elaborazione giovannea o è importato dalla tradizione sinottica? In Mc 8,23 si parla solo della saliva e anche in Mc 7,32 si parla della saliva. Non ci sono forse significati particolari, ma gesti analoghi a operazioni di magia taumaturgica. Non è da escludere una rilettura con il secondo racconto di creazione, il primo gioca sui giorni, e nel secondo gioca sull'impasto di terra per fare scaturire l'Adam. La luce è la vita e che l'uomo torni a una nuova vita con Gesù potrebbe starci.

Importante che sia la piscina di Siloe (cioè l'inviato: chi è, Gesù?)? Festa delle capanne ancora, con riti che hanno a che fare con l'acqua?

Quando vede, comincia a parlare, perché prima non chiede a Gesù di avere la vista. È come se oltre che essere cieco fosse muto, senza volontà... E appena parla inizia a rendere testimonianza, in modo sempre più convinto. Inizia a dire che lo ha guarito l'uomo chiamato Gesù, poi che è un profeta; i genitori si defilano (i cristiani sono già emarginati dalle sinagoghe...), risponde con ironia ai Farisei: volete diventare anche voi suoi discepoli. Se non fosse da Dio come potrebbe? Lo cacciano fuori (separazione netta di giudaismo che rigetta il cristianesimo). E lì Gesù lo trova: credi nel Figlio dell'uomo, chi è Signore, perché creda in lui? Si rivela così a lui, che lo adora come Dio, e spiega che è venuto per dare la vita a chi non vede e chi vede sia cieco.

Invece di essere una gioia questa che lui riacquisti la vista è una cosa che fa problema, perché è Gesù che l'ha fatta, e allora i farisei e i capi sono ostili, e perché è fatta in giorno di sabato. E discussione: fa di sabato e non va bene ma se fa cose simili (e il richiamo è a Isaia: i ciechi ci vedono, i muti parlano...).

Qui non c'è di mezzo il peccato. Anche se va contro la percezione comune in Israele, che se uno è malato c'è peccato? Se lui è nato cieco come fa ad avere peccato? Ci sono linee minoritarie in Israele che credono nella reincarnazione, allora lui si reincarna per scontare il suo peccato. Siccome lui è nato cieco, come può essere una punizione per un peccato che ha commesso lui? Gesù esclude che lui siano responsabile o i genitori, è funzionale a portare l'attenzione sull'altro fronte, dal non vedere al vedere, dove ci potrebbe essere la risposta della piscina di Siloe. Perché si possano manifestare le opere di Dio. Inviato (Sholeach), colui che ha mandato è il Padre. Inviato è Gesù e anche il cieco che ci vede, tutti insieme Gesù, i discepoli e il cieco che ci vede devono compiere le opere di Dio. La notte può rimandare al tema della morte o a quando Gesù non ci sarà più (il tema dello sposo che ora c'è, ma quando non ci sarà).

### **3 Lettura del testo: il bel pastore**

Gesù è il bel pastore (Davide), ma poi diviene anche porta attraverso cui devono passare tutti coloro che vogliono essere pastori del popolo, per essere autenticati nelle loro rette intenzioni e essere ascoltati dal gregge. Gli altri sono lupi, che disperdono il gregge. E poi ci sono anche i mercenari, che non tengono al gregge, non mettono a rischio la loro vita. Il gregge è la Chiesa, che rappresenta il vero Israele che segue la volontà di Dio. Il portinaio è Dio? Entrare, stare, uscire: comunione nella Chiesa e missione? E le pecore dell'altro recinto sono altri, sono i pagani, e devono essere una molteplicità che però è una perché il pastore che li guida è uno? Molteplicità e unità nella Chiesa.

Recinto, gregge, porta, guardiano della porta. Le pecore ascoltano la voce del pastore che entra ed esce. La porta stabilisce il filtro tra ladri e briganti. Alla porta ci sta il portinaio. La porta delle pecore (che è anche una porta che esiste a Gerusalemme, dove c'è la piscina probatica, che potrebbe anche raffigurare in sé la porta di accesso alla cinta del Tempio). La festa della dedicazione è quella che richiama alla riscossa dei Maccabei, con la riconsacrazione del tempio (Hanukkà), festa delle luci, e qui è collocato il discorso della luce. Siamo nel nostro dicembre, è più o meno il loro Natale. La scena qui si svolge passando dalla festa delle capanne (settembre-ottobre) a dicembre, e tra poco si transiterà a quella di Pasqua. Il tempio qui è importante perché riacquista la sua identità dopo essere stato profanato con la statua di Giove Olimpico; l'arca della alleanza è scomparsa, ma è ancora luogo di culto, si entra ancora nel Santo dei Santi. Il portico è nell'area transitata dai pagani. Questo è interessante, qui nel tempio ci sono

due recinti: uno dell'area sacra (invalicabile ai pagani, pena la morte) e l'altro dove ci può stare l'altro gregge. E il discorso che fa nel portico di Salomone lo fa dalla parte dei pagani, è fuori dal recinto, in mezzo ai popoli. Varcare la porta santa era possibile solo per l'Israelita, e entrare e uscire da porta è simbolo dell'esodo e anche di passare da morte a vita, e quindi può essere anche simbolo pasquale, che fa discernimento tra chi crede e no, chi passa dalla porta fa l'esperienza pasquale. Ora la porta delle pecore si chiama di Santo Stefano, perché secondo la tradizione sarebbe stato lapidato lì.

Si accetta una molteplicità delle Chiese, con l'unità costituita dal pastore che è uno solo. Si parla di ovili, di insiemi di pecore, è la comunità più che il recinto in sé stesso. C'è la comunità di Israele e altre che devo condurre e non sono la comunità di Israele.

Io offro la mia vita per riprenderla di nuovo: annuncia morte e risurrezione.

Lupi rapaci, mercenari. Raccoglie la storia di Israele e nello stesso tempo è fotografia della contemporaneità. Il lupo che disperde può essere l'oppositore romano, razzie fatte dall'esercito e tensioni forti sotto il periodo di Ponzio Pilato, non solo in Giudea, ma anche in Galilea, con potere romano che non riusciva ad integrarsi in Israele, con anche varie fazioni presenti, con differenza tra Giudea e Galilea. Gesù è un Galileo.